Anno XXXIII N 25 Udine Martedì 25 Gennaio 1910 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 | Estero » 32 » 16 » 8 | Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. | Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopa la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea spazio

Consiglio Comunale di Udine.

Presiede il Sindaco comm. Pecile; sono presenti i consiglieri: Renier, Di Trento, Zavagna, Measso, Magistris, Di Prampero, Girardini, Perusini, Della Schiava, Sandri, Pagani, Conti, Schiavi, Tonini, Belgrado, Montemerli, Agricola, Salvadori, Gori, Luzzatto, Pico, Bazzi, Bosetti, Antonini, Nimis.

Sono giustificati Battistoni, Doretti e Cudugnello.

Commemorazione dell'on. Costa.

Il Sindaco, appena aperta la seduta, dice:

— Signori Consiglieri. Il 14 gennaio fu data luttuosa per tutta Italia. In quel giorno spariva la bellissima figura di Andrea Costa. Udine, in cui le fedi democratiche hanno una tradizione continua, si associa al dolore di tutti. Andrea Costa, anima nobilissima che l'ingegno fervido accoppiato ad un animo mite o fiero nello stesso tempo, sempre intese al bene delle classi povere, fu una figura di uomo, di parlamentare, al cui nome tutti devono reverenza. Perseguitato, carcerato, mai egli diminuì fede alle idealità che furono lo scopo della sua vita.

Magistris dice di voler aggiungere alcune parole in memoria del Costa. Noi siamo veramente i figli della rivoluzione. Da Garibaldi a Cavallotti da Mazzini a Silvio Spaventa gli uni con le armi in pugno, gli altri con le opere dell'ingegno, tutti che concorsero a creare l'Italia, ebbero l'anima rivoluzionaria; e lo stesso Silvio Spaventa in uno dei suoi mirabili discorsi afferma che merito precipuo del nostro risveglio va dato al partito rivoluzionario.

Sul feretro di Andrea Costa l'Italia ufficiale e gl'italiani tutti tributarono un pensiero memore, un compianto sincero.

Mi sia quindi permesso, o signor sindaco, mandare un saluto alla memoria di Andrea Costa studente di Università a Bologna, deputato rivoluzionario, internazionalista, che tutte le facoltà sue spese a favore delle classi proletarie e al bene della Patria.

Girardini ricorda l'animo nobile, delicato dell'on. Costa. La sua scomparsa ha suscitato in tutti gli animi un generale compianto, che deriva dalla stima cui tutti si sentivano in dovere di tributare all'uomo integro e fiero.

Lo ricorda acclamato festosamente alla vicepresidenza della Camera. E questo dimostra la grande forza assimilatrice delle nostre istituzioni. Al grande estinto vada il nostro saluto riverente.

Il sindaco partecipa che la Giunta si associa.

Schiavi crede anch'egli doveroso associarsi alle parole pronunciate dai consiglieri che lo precedettero, poichè alta stima devesi a chiunque seppe sempre con lealtà e sincerità combattere le battaglie del proprio partito. E si associa ricordando le ultime parole dell'on. Girardini referentisi alla forza assimilatrice delle nostre istituzioni. E si augura che i giovani, che tutti, cooperino a renderle sempre più consistenti e rispondenti al benessere della nazione.

I consiglieri, in segno di cordoglio, si alzano in piedi.

COMMEMORAZIONE DELL'ON. BILLIA

Il sindaco commemora l'on. Billia. In lui la città di Udine perdette un cittadino benemerito, una mente illuminata. Ne fa un breve cenno biografico illustrandone le opere sue in pro della città e della Patria.

Con profonda riverenza invia alla sua memoria un mesto saluto.

Il Consiglio si associa per alzata.

FERROVIA UDINE-MORTEGLIANO

Passando alla trattazione dell'ordine del giorno, il consiglio approva senza discussione la ratifica delle deliberazioni d'urgenza 17 dicembre 1909 della Giunta municipale relativa all'assunzione a carico del comune di Udine del concorso di L. 150 che spettava al comune di Mortegliano nella spesa pel progetto di prolungamento della ferrovia Udine-Mortegliano fino a Marano Lagunare.

LA GARANZIA DEL COMUNE AL PRESTITO DELLA SOCIETÀ OPERAIA.

Come ne informammo i lettori, la Società, per inscrivere i propri soci nella Cassa nazionale di Previdenza, ha bisogno di ricorrere ad un prestito presso la Cassa di Risparmio. Questa glielo fa, semprechè il Comune s'impegni (come garante verso la Cassa medesima) di non effettuare la restituzione alla Società operaia delle 200 e più mila lire di cui le va debitore, finchè non sia estinto il debito della Società verso la Cassa citata.

Su questo oggetto fa alcune osservazioni il consigliere Measso osservazioni nota il Sindaco, che esorbitano dal compito del Consiglio essendo già state ampiamente discusse le modalità del contratto fra la Società Operaia e la Cassa di Risparmio.

Il Consiglio approva.

LABORATORIO DI CHIMICA AGRARIA

Prima di procedere negli oggetti all'ordine del giorno, il Sindaco crede doveroso dare una risposta circa il grave appunto mosso dal consigliere di Prampero (nella seduta precedente) al Laboratorio di Chimica Agraria.

Dà alcune spiegazioni, dalle quali risulta che l'appunto del consigliere Di Prampero si fondava unicamente su un errore di procedura nell'esame della margarina sequestrata, e si legge in proposito una lettera del Procuratore del re cav. Trabucchi.

Aggiunge che la Giunta ha preso le debite misure perchè i fabbricatori di margarina colorata cadano sotto le sanzioni legislative.

E' lieto pertanto di comunicare al Consiglio che il Laboratorio, dal giorno della sua fondazione ad oggi, ha triplicato il proprio lavoro ed è ora il quarto in tutta Italia, venendo dopo di quello di Milano, Torino e Modena: mentre (duole il dirlo) la Stazione Agraria, che un tempo occupava i primi posti, era da ultimo scesa per quantitativo di lavoro, molto al disotto delle altre.

Di Prampero si dichiara soddisfatto.

L'osservazione sua muoveva solo dall'amore ch'egli porta all'Istituto e alla città ed è contento che le cose si sieno chiarite.

Il Bilancio.

E' approvato senza discussione all'unanimità, meno Renier astenuto, il Bilancio preventivo del Comune in seconda lettura.

Bilancio preventivo e consuntivo dell'Osp. Civile.

Measso chiede alcuni schiarimenti sul bilancio preventivo, osservando come l'Amministrazione ospitaliera sia assai proclive a incontrare spese non di rado eccessive.

Perusini risponde che preoccupazione di chi amministra l'ospitale non deve essere quella di spendere molto o poco, ma di spendere bene. E' impossibile trovar modo di evitare una gravezza di spese ad una Amministrazione ospitaliera e quindi anche ad una Amministrazione comunale, se non vigilando attentamente a che la beneficenza sia fatta solo a chi ne ha veramente bisogno. L'affollamento dell'ospedale si fa di giorno in giorno maggiore. La fatica oggi non è più nel ricevere nell'ospizio ma nel licenziare. Perciò si devono adottare misure di prudenza che limitino il beneficio di essere accolti nel pio luogo tutti che ne hanno veramente bisogno.

Riguardo all'apparente eccesso di spese nella farmacia, fa rilevare che il latte, il caffè, il cipro ecc. che sono alimenti, figurano fra le spese della farmacia. E per il latte, ad esempio, la spesa non è indifferente, poichè tanti ammalati vivono per più giorni a solo latte.

Measso ripete alcune sue osservazioni raccomandando nuovamente di porre un limite alle spese eccessive. Le 58 mila lire preventivate devono un po' preoccupare il Consiglio.

Raccomanda che non si accumulino troppi lavori in una sola stagione.

Il sindaco assicura il consiglio che terrà conto delle raccomandazioni del consigliere Measso; e dietro invito dell'ass. Perusini che dovrebbe dilungarsi in lunghe dichiarazioni, mette in votazione il bilancio consuntivo che viene approvato a pieni voti.

* * *

Il dott. Doretti dà lettura del bilancio preventivo 1910. Nessuno prendendo la parola, l'ass. Perusini accenna ai progetti dei lavori caldeggiati dall'Amministrazione Ospitaliera. Altra volta il cons. Renier ebbe ad osservare in proposito come più conveniente e saggio fosse pensare alla costruzione di un nuovo ospedale che risponda alle esigenze moderne, piuttosto che spendere a riattare e ampliare un locale che non potrà mai essere sufficiente ai bisogni dell'igiene.

Non è questa l'occasione di discutere su tale questione; sarà essa portata a suo tempo: tuttavia egli è di parere opposto a quello del cons. Renier. Non divide l'idea di costruire un nuovo locale, anzitutto perchè non gli sembra necessario, e poi perchè riescirebbe troppo gravoso pel il bilancio comunale. Un ospedale nuovo dovrebbe d'altronde, perchè valesse la pena di costruirlo, essere modellato sugli ospedali moderni quali sorgono in Austria e in Germania, con tutte le comodità possibili; e ciò porterebbe ad una spesa troppo gravosa.

Dopo brevi osservazioni del cons. Renier, il Bilancio preventivo è approvato all'unanimità.

Per i due gruppi di case popolari.

Schiavi si dice favorevole in linea di massime: gli pare però che tra l'interessa del comune e lo scopo per il quale il testatore affidò il suo legato al Comune medesimo, esista un conflitto astratto. Ed ha (gli sembra) pienamente ragione la Giunta Provinciale Amministrativa quando osserva che il Legato Tullio non è eretto in Ente Morale e che quindi il Comune non può usufruirne allo scopo inteso, senza pericolo di contravvenire alla volontà del testatore.

Il Comune, è proprietario della sostanza, ma può disporre solo con con quelle restrinzioni volute dal testatore. Questa volontà va rispettata scrupolosamente. Non è un affare o un interesse proprio che il Comune cura; poichè esso non è che il depositario della sostanza, le cui rendite devono essere devolute a vantaggio dei poveri.

Per addivenire ad una soluzione del problema che si affaccia spesso, generando equivoci e mettendo il Comune nel pericolo di contravvenire alla volontà del testatore, egli opina che sia d'uopo erigere il legato Tullio in Ente morale autonomo.

Il Comune ha anche i suoi interessi politici da tutelare, e gli sembra assai più opportuno che la sostanza sia amministrata da un Ente a parte.

Esaminando quindi i due progetti di costruzione, chiede se si potrà avere l'assicurazione che il valore locativo di ogni abitazione non superi 9? lire annue.

A proposito del secondo progetto che contempla la costruzione di case con cucina, due camere e cantina ad prezzo di lire 19 mensili, rileva che un tale affitto non lo possono certo pagare i poveri in vantaggio dei quali il testatore ha lasciato al Comune la sostanza.

In base a tali osservazioni presenta un ordine del giorno nel senso che si facciano pratiche per l'erezione del legato Tullio in Ente Morale e frattanto si sospenda ogni decisione in proposito.

Pecile risponde che ingiuste sono le osservazioni della Giunta Provinciale Amministrativa, quando assevera che il Comune non ha intenzione di erigere il Legato in Ente Morale.

La costruzione di case operaie che noi proponiamo, è un modesto esperimento, è il primo passo verso il raggiungimento degli scopi prefissi dal testatore. L'onere ha carattere temporaneo, gli ammortamenti incomincieranno subito. La fideiussione ha valore sopratutto nel primo momento, in quello cioè della costruzione. Egli ha pien fiducia che l'iniziativa non corra alcun pericolo. Quanto agli affitti, siamo ormai a tale, che in città essi sono notevolmente più elevati di quelli stabiliti per le costruende case. Non è possibile costruire case ad un prezzo inferiore a quello contemplato nel progetto, Bisogna poi essere grati all'autorità tutoria che non eresse prima il Legato in Ente Morale, permettendo così al Comune di compiere vari importanti lavori. Egli pensa che il Consiglio debba accogliere con fiducia la proposta.

Schiavi insiste nei concetti svolti prima e più specialmente sulla quistione di diritto. Secondo lui, è incompatibile l'amministrazione del legato da parte del Comune; c'è un conflitto irreducibile. Egli ripropone il suo ordine del giorno perchè il Legato sia eretto in Ente Morale.

Sandri richiama la quistione circa l'amministrazione del Legato sorta fra Comune e Congregazione di Carità. Egli pensa che l'erigere in Ente Morale e sottostare alla prescrizione della Commisione di Beneficenza, sia porre un limite alla libertà di erogare le rendite del Legato secondo le volontà del testatore. Non trova giusta queste specie di spogliazione che si vorrebbe infliggere al Comune, quanto alla quistione di diritto, l'onorev. Girardini disaccorda pienamente dal cons. Schiavi L'erezione in Ente Morale del Legato cogli infiniti impedimenti burocrati che ne conseguerebbero, recherebbe danni certamente rilevanti al legato stesso. Pensa che non il Consiglio deve sollecitare una soluzione quale il cons. Schiavi propugna.

Riguardo poi alla quistione dell'ammortamento che dovrebbe essere fatto dagli affittuari, pur riconoscendo la gravità dell'obbiezione non crede che perciò si venga meno agli scopi della beneficenza e del testatore.

Conchiude perciò dichiarando ch'egli non voterà l'ordine del giorno Schiavi.

Dietro proposta del cons. Di Prampero, l'ordine del giorno Schiavi è votato per divisione, la prima parte richiedente l'erezione del Legato in Ente Morale, la seconda, portante la sospensiva della delibera per quanto riguarda la costruzione delle case operaie. Sono tutte due respinte.

Messo quindi ai voti l'ordine del giorno della Giunta, è approvato a grande maggioranza.

R. GINNASIO LICEO

Renier conviene in linea generale nell'ordine del giorno proposto dalla Giunta. Ha però alcune osservazioni da fare. Concorda con l'avv. Caratti nel ritenere che la legge parli tutt'altro che chiaro, sulla questione della competenza passiva dei locali e del materiale scientifico. Dubbia è la legislazione in merito e non definisce se la spesa incomba alla provincia o al Comune, onde lascia adito a una lite bellissima per noi avvocati, una bruttissima e noiosissima per i contributi. *(Ilarità).*

Ricorda decreti e disposizioni legislative in merito, che vigevano ai tempi anteriori, specialmente nel Veneto e conclude che se lite si deve fare essa sia messa, oltre che alla Provincia, anche al Governo. Secondo lui però, benchè disposto a votare la lite, più assai raccomandabile sarebbe una intesa da buoni amici fra Comune e Provincia.

Essendo dubbio a chi tocci la spesa, molto meglio sarebbe dividere l'onere in parte uguali, riservandosi poi a chiamare anche il Governo in aiuto. E poi la lite durerebbe anni ed anni, mentre i bisogni al Ginnasio-Liceo sono impellenti. Egli si presterebbe volentieri a far da mediatore fra Comune e Provincia, senza mallevaria *(Ilarità).*

Pecile non entrerà in merito alla questione giuridica che può essere tema di elegantissime disquisizioni fra giuristi. Se la voce del cons. Renier ottenesse ascolto migliore che non abbia ottenuto altra volta la Giunta presso la Deputazione Provinciale, noi, dice, saremmo disposti a venire ad un amichevole accomodamento e a chiamare quindi in eventuale lite il Governo.

Girardini crede miglior cosa votare l'ordine di giorno quale è stato proposto dal consulente avv. Caratti anche per la considerazione che certamente spinse l'on Caratti a non consigliare l'accordo con la Provincia.

Renier nota che l'ordine del giorno è presentato dalla Giunta e non dal consulente legale. A ogni modo ritiene opportuno proporre al Consiglio la sospensiva in argomento. Nel frattempo i rappresentanti dei due Enti, del Comune e della Provincia, potrebbero abboccarsi con l'avv. Caratti affinchè questi alla prossima seduta esprima il suo parere sulla proposta transizione.

Posta ai voti la sospensiva, è approvata all'unanimità.

LE DIMISSIONI DEL CONS. TAVASANI.

Il Cons. Tavasani, in un laconico biglietto senza motivazioni di sorta rassegna le proprie dimissioni da consigliere comunale. Nessuno fiata.

Le dimissioni sono accettate.

BILANCIO CONGREGAZIONE DI CARITÀ

Measso desidera sapere se la Congrazione di Carità proceda con la prudenza necessaria nel sussidiare i bisognosi e specialmente l'Infanzia poichè pare che dove soccorre un sussidio, cento bisogni sorgano.

Pecile risponde che una legge impone venga sussidiata in modo speciale l'Infanzia.

Dopo un ulteriore breve scambio di osservazioni fra Measso e il sindaco, il Bilancio della Congregazione è approvato con voto unanime.

L'ultimo oggetto — proposta di istituire un posto d'applicato d'ordine presso l'ufficio tasse — è approvato senza discussione.

La seduta, durata 3 ore e 15 minuti, è tolta alle 17.45.

* * *

L'avv. Tavasani si è dimesso dunque anche da consigliere comunale — ed ha fatto benissimo. Non lo rileviamo per il «piacere» di incrudelir contro di lui, ma per dovere di ufficio o per avere il diritto di osservare che altri, i quali hanno rotto, finora non pagarono. Insistiamo da parte nostra sulla opportunità, per non dire necessità, che la On. Giunta esperisca una inchiesta: i cittadini hanno diritto di sapere se gli impiegati del Comune possano crearsi sollecitatori di grazie, hanno diritto di sapere se un messo può rilasciare al primo che glielo domandi un certificato pro o contro un cittadino o una famiglia. Noi non domandiamo punizioni severe; ma domandiamo che tale operare, se illecito, sia sconfessato — e, se lecito, lo sia da tutti saputo affinchè tutti ne possano ugualmente approfittare.

Siamo ancora di avviso che non tutti abbiano pagato: e questo, è ingiusto.

* * *

Della seduta di ieri, notevli ci sembrano le dichiarazioni dell'assessore Perusini che allontanano la speranza — pur nutrita da parecchi anni e da molti — che si potesse trasportare l'Ospitale altrove, fuori della città. Il problema è certo di grandissima importanza, e non soltanto finanziaria. Crediamo che non tutti i colleghi del dott. Perusini sieno del suo parere.

Cronaca Provinciale

Remanzacco

Aviazione.

Un monoplano fabbricato in Friuli.

Sua prossima ascensione.

I buoni abitanti di Remanzacco vedranno fra pochi giorni innalzarsi sulle vaste praterie del Torre una superba aquila bianca, dalle proporzioni gigantesche. Non si tratta però del re dei rapaci, ma precisamente di uno monoplano, dalle grandi ali candide, che ora attende impaziente gli ultimi ritocchi nell'hangar del sig. Bacchiega per librarsi la settimana prossima alla sfida dell'aria.

Il creatore di questo apparecchio tutto originale, è il giovane sig. Omero Bacchiega di Mestre, che risiede da diverso tempo a Remanzacco.

La forma del monoplano si direbbe ideata sul disegno dei Bleriot, ma la diversa costruzione ed un complesso di particolari essenzialmente originali fanno di questa macchina un tipo tutto nuovo.

L'apertura delle ali e la lunghezza totale misurano m. 9. Il sistema dei piani di sostegno è ridotto di molto. La manovra del *ganchisement* e dei piani d'altura della coda, è ottenuta a mezzo di volanti demultiplicatori. Le forme delle velature rassomigliano vagamente alle ali d'una farfalla. Insomma, la struttura di questo apparecchio è radicalmente diversa da quanti aeroplani si conoscono finora.

L'«O. Baccgiega N.o 3» (così si chiama il nuovo monoplano, poichè il giovane aviatore è gia utente d'una «Demoiselle Dumont» e d'un suo originale biplano), è munito d'un motore Anzani, di 25 H. P. La costruzione di questo N. 3 fu principiata in ottobre u. s. ed in sì breve tempo siamo già agli ultimi ritocchi grazie all'intelligente concorso di due giovani meccanici di qui.

Il sig. Bacchiega, da me intervistato, non ama molto la pubblicità. Mi parlò poco di sè e molto del suo apparecchio. Egli vuole fare i primi esperimenti da solo, indisturbato; non vuole dare importanza alla cosa; ma esprime con piacere la sua intima convinzione, di riuscire. E noi l'abbiamo pure, questa convinzione perchè conosciamo la genialità, l'arditezza e la profonda cognizione dell'aviatore.

La riuscita di questo geniale tentativo sarebbe non solamente una novità ed un vanto pel Friuli, ma anche una conquista per l'aviazione nazionale perchè questo monoplano è (se non m'inganno) il primo velivolo di costruzione puramente italiana.

Attendendo il giorno dei primi esperimenti noi auguriamo di cuore al sig. Bacchiega una splendida vittoria. Che la gigantesca farfalla bianca si slanci trionfante sulle praterie del Torre! *S. R.*

Codroipo

— L'assemblea dei soci della associazione esercenti del distretto di Codroipo.

24 (B.) — Ieri nella sala Municipale, la Società Esercenti del distretto di Codroipo si radunò in assemblea. Vi intervennero i signori Roberto Lotti, Edoardo Giusti, Bulfoni Ernesto, Roberto Sambuco, ditte Menegazzi e Morgante, Osvaldo Giavedoni, Angelo Pitana, Cengarle Carlo di Santo, Fratelli Vicentini fu Ferdinando. Tam Luigi, Angelo Petri per il fratello Angelo, Luigi Cozzi, Giosuè Vasinis, Nicolò Toneatti, Agostinis Italico, Girolamo Toffoli, Giusti Pietro.

A Presidente, si elegge il sig. Roberto Lotti, ed egli chiama a fungere da segretario il sig. Pietro Giusti.

Per l'abolizione delle regalie.

Il presidente legge le adesioni a questa abolizione di due esercenti del distretto, che non poterono intervenire Quelli che non giustificarono la loro assenza, la società si assume di interrretarli per ottenere l'adesione.

Lo schema di obbligazione formalato da un gruppo di negozianti, consta di otto articoli.

Il sig. Pietro Giusti propone che anche i macellai ed i fornai si uniscano ai negozianti di coloniali; ma in seguito ad osservazioni del signor Roberto Sambuco, non insiste, per adesso. Il signor Vasinis, Teneatti ed altri dichiararono di dare la loro adesione a condizione che vi adoriscano anche i negozianti di tutti i paesi contermini. I Negozianti di Codroipo invece si dichiararono fino da questo momento vincolati, indipendentemente dall'adesione o meno di quelli del distretto.

L'articolo primo che fissa l'abolizione delle regalie è approvato a voti unanimi, e ad un'ananimità sono approvati, con qualche lieve modificazione, gli altri sette.

Il Presidente valendosi della sua facoltà, nomina, su proposta del signor Pietro Giusti, la Commissione di giudizio nelle persone dei sig. Sindaco di Codroipo, presidente della Congregazione di Carità, e Luigi Cozzi.

Per il piano scaricatore

Il Presidente informa i presenti che il Comune di Codroipo ha fatto pratiche verso la Direzione Compartimentale delle ferrovie di Venezia per l'ampliamento del piano scaricatore e n'ebbe risposta che il progetto fu mandato a Roma al Ministero per l'approvazione.

Questa — soggiunse il signor Lotti — tarderà a venire se i negozianti non interesseranno della cosa il deputato del Collegio e l'Amministrazione delle ferrovie e della Camera di Commercio di Udine.

L'Assemblea incaricò il Presidente ed il segretario delle relative pratiche sollecitatorie.

Cordenons

I drammi del vino

Uxoricidio

(R. O. 24) Ier. sera, verso le sette, un tragico fatto conturbò fortemente il nostro tranquillo paese. Trattasi d'una delle conseguenze spesso inaspettate ma non imprevedute cui conduce l'abuso del vino e di altre bevande alcooliche.

Viveva nel nostro paese una coppia: marito e moglie; lui certo Antonio Peressut di Giovanni detto Iust, di anni 45; lei Angela Cancian di Giuseppe detta Guerra, d'anni 39. Fra loro, tutto procedeva in buona armonia; e nessuno avrebbe mai potuto supporre che un giorno sarebbe accaduto quello che ci accingiamo a narrare.

Ieri, domenica, nella vicina Rorai di Pordenone aveva luogo la annuata sagra di Sant'Agnese. E i nostri due coniugi, recativisi di mattina, vi rimasero quasi tutto il giorno.

Pur troppo, anche in questa occasione, il Peressut bevve e bevve senza misura — secondo il suo solito.

Molte volte, sembra, la moglie lo invitò a tornare a casa, ma sempre invano. Soltanto verso sera egli annuì, per quanto a malincuore. I bagordi e le gozzoviglie lo attraevano ancora, benchè completamente ubbriaco!

Come Dio volle, i due coniugi tornarono a casa. Ma il Peressut, indispettito perchè la moglie lo aveva distolto dalla sagra cercava di attaccar briga con essa, prendendo pretesto da futili motivi.

La moglie però — caso raro in una donna - o sia perchè nutrisse un segreto presentimento di disgrazia per evitare un litigo che il Peressut voleva ad ogni costo, uscì di casa per andare a lavare alcune masserizie nella roggia contigua.

Ma il demone del vino attanagliò nuovamente il Peressut, che scambio di rimanere in casa, o meglio di mettersi in letto addirittura, infilò l'uscio ed uscì, evidentemente per tornare all'osteria.

La moglie lo vide. E d'un subito gli fu vicino, consigliandolo di tornare a casa. Siccome egli nicchiava, lo prese per un braccio, come si fa con un fanciullo riottoso per ricondurlo, con dolce violenza, all'abitazione. Non l'avesse mai fatto!

Acceso dall'ira e dal dispetto, il Peressut alzò il pugno chiuso per percuotere sul seno l'infelice donna; la quale, affine di schivare il colpo, indietreggiò, mettendo un piede in falso, e cadde battendo il capo sul terreno coperto di uno spesso strato di ghiaccio indurito.

E giacque come inanimata. Un fanciullo presente chiamò al soccorso. Subito si fece gente. Sollevarono la disgraziata e la portarono sul suo letto dove, poco dopo, spirò.

A lumeggiare ancor più sinistramente il fatto, valga un altro particolare: sembra che il Peressut, quando vide la moglie per terra, prima che gente accorresse, l'abbia ferocemente calpestata...

Ma quest'ultima circostanza verrà provata dall'autopsia. Sino al momento in cui scrivo, non è ancor giunto il giudice istruttore del Tribunale di Pordenone per il necessario sopraluogo.

Quando i carabinieri condussero in carcere il Peressut egli era in uno stato — almeno apparente — d'imbecillità; e diceva d'ignorare la fine della sua povera moglie.

Del triste fatto che ha costernato la nostra Cordenons ed i paesi vicini, vi manderò domani altri particolari.

Tolmezzo

— Ingegnere della ferrovia derubato.

24. L'altro giorno l'ing. Troiani, addetto ai lavori della ferrovia carnica, rincasando (ha l'abitazione nel locale della stazione ferroviaria), si accorse che un paio di scarpe nuove avevano preso il... diretto.

Evidentemente il ladro, che si deve ricercare fra gli operai lavoranti sulla linea, atteso il momento in cui l'ingegnere abbandonava l'abitazione, riusciva a fare il colpo, pur mantenendosi... galantuomo.

Pasian Schiavonesco

— Echi dell'aggressione di ieri.

24. — Profonda impressione produsse qui la nuova dell'aggressione patita da quel giovanotto. Egli si portò tosto dai locali Carabinieri per denunciare l'accaduto.

Il solerte brigadiere, ha quindi subito iniziato le sue indagini. Fino al momento in cui scriviamo non si ha alcuna traccia degli aggressori.

— La partenza del maestro Biasoli.

Il sig. Armando Biasoli direttore didattico delle nostre scuole elementari, recentemente è stato nominato direttore didattico nelle scuole elementari di *Fagagna*.

Fra qualche giorno egli abbandonerà quindi la direzione delle nostre scuole, per assumere, quella della sua nuova residenza. Certamente la sua partenza sarà qui accolta con vivo rincrescimento. All'esimio insegnante, i nostri auguri d'uno splendido avvenire.

Esami elettorali.

Nel giorno giovedì 27 corr., in un'aula delle nostre scuole seguiranno gli esami per ottenere la inscrizione nelle liste politiche ed amministrative.

Gli stessi saranno presieduti dal Pretore del II. Mandamento avvocato *Stringari*, e da un maestro di quivi.

— Ladri di galline

Ignoti ladri, penetrarono l'altra notte nei pollai di G. B. Simonutti e di Zermano Ferdinando, in Variano, frazione vicina; e vi fecero man bassa. Pare che ci sia qualche indizio, dei « pollifurtori ».

Pavia

— Uno stranissimo furto

L'altra notte, i soliti ignoti, scalando una finestra e rompendone le invetriate, penetrarono in una stanza della casa del signor Di Lenudo a Risano, e rubarono per ben sei chilogrammi di capelli umani di color grigio, per il valore di lire cento.

Colloredo di Montalbano

— Note statistiche.

Eccovi i stati statistici concernenti il movimento della popolazione da 1 gennaio a 31 Dicembre 1909:

Popolazione al 1 gennaio 3085. ab. Nati 128, Morti 48, Immigrati 75, Emigrati 9.

Popolazione al 31 D.mbre 1909 Ab. 3231.

Pantianicco

— Ruba trenta centesimi di biscotti

L'altro giorno, nel pomeriggio il ragazzo Mestroni Romano di Luigi, d'anni 14, contadino, entrò nella bottega di Manazzone Riserio fu Luigi, e rubò per trenta centesimi di biscotti.

Inseguito dal fratello del proprietario, fu raggiunto e consegnato nelle mani della guardia daziaria che — sentito il parere del sindaco — lo mise in libertà, denunciandolo però all'autorità giudiziaria.

S. Daniele

— Cronaca varia

Riassumiamo da una corrispondenza giuntaci in ritardo:

I. Riuscitissima la veglia di sabato sera, promossa dalla locale Società Agenti; che corrispose all'aspettativa di tutti, e compensò le fatiche dell'instancabile comitato.

II. L'assemblea della Società Operaia, che doveva tenersi la passata domenica, andò deserta. Si terrà nella ventura, 30 gennaio, con questo: che sarà valida con qualunque numero di presenti.

III. Il 6 febbraio la Banca Cooperativa terrà la sua assemblea annuale.

Cavazzo Carnico

— Conferenze agrarie

24. — Ieri nella scuola, davanti ad un numeroso uditorio, l'egregio dott. Carlo Pepe, veterinario a Tolmezzo, tenne una interessante conferenza sulle malattie degli animali. Parlò lungamente dell'afta epizootica mettendo in guardia gli allevatori sul pericolo grave di una infezione in Carnia, poi della vaginite, che tanti danni apporta in altre zone. Esortò gli allevatori ad allevare bene gli animali, a curare la pulizia e l'igiene nelle stalle.

Dopo di lui, il dott. Bubba, titolare della Cattedra ambulante di Agricoltura, parlò della coltura dei prati e del granoturco, fornendo utilissime indicazioni per la migliore utilizzazione della campagna del nostro paese.

Le interessanti conferenze furono ascoltate attentamente e applaudite.

Pordenone

— Per la cavalleria.

Finalmente, furono bandite le aste per i lavori necessari all'acquartieramento della cavalleria nella nostra città. Sono divisi in due lotti: uno, per sistemare l'acquartieramento, di lire 8800; l'altro, per la costruzione di una baracca scuderia in legname, per cavalli di truppa e di ufficiali, che importerà una spesa di circa lire 22000.

Travesio

— Le letali conseguense d'un capogiro.

L'altro ieri, la vecchia Angela Cecon d'anni 72, recandosi in un campo oltre il torrente Cosa, dovette passare l'apposito ponte di legno alto tre metri. Ma la sorprese un capogiro che la fece cadere nel letto del torrente, riportando una ferita al capo.

Tratta fuori, e soccorsa, fu curata dal dott. Manzini. Benchè grave, la ferita non era mortale. Pure la vecchia soccombette per bronco-polmonite sopraggiunta a causa del bagno fuori stagione.

Palazzolo della Stella

— Vittima del freddo.

Ieri mattina, il sig. Riccardo Pagura da Pocenia avvertì le nostre autorità che, recatosi a caccia nelle adiacenti paludi, rinvenne, sullo stradone della Palude di Mezzo, un cadavere coperto di neve.

Fatti gli opportuni sopra luoghi, il cadavere venne identificato per quello di Zanutto Angelo detto Bilo, di anni 50. Il disgraziato, era morto assiderato.

Pozzuolo

— L'afta in decrescenza.

24. — Da tre giorni, non si hanno denuncie di casi nuovi, mentre invece prosegue l'accurata disinfezione dalle stalle, dove gli animali già colpiti guarirono.

Si spera quindi che, per Terenzano almeno, l'epizoozia possa considerarsi vinta e soffocata; e poichè nessun caso avvenne nei dintorni, si spera inoltre che il pericolo della sua diffusione di quel centro infettivo sia del tutto scongiurato.

S. Pietro al Natisone

— Dimostrazione di simpatia.

24. — Qualche notte fa, al dott. cav. Geminiano Cucavaz furono tagliate ben 126 piante di viti. Il nostro Consiglio, radunatosi ieri, volle (e fu gentile pensiero, che ha consenziente tutto il paese) fare al benemerito uomo una dimostrazione di simpatia, che attestasse come, se c'è qualche vigliacco che crede sfogare in sì vandalico modo i propri rancori, il paese intiero nutra affetto e gratitudine per chi sempre si adoperò al bene dell'intiera vallata.

Da Portogruaro

— Veglia danzante di beneficenza.

21. S. A. Z. Sabato 29 corrente a cura di cui comitato costituito da distinti giovani, il nostro sociale sarà aperto per un Veglione a beneficio, dell'istituto filarmonico e del Patronato scolastico. Presterà servizio l'orchestra cittadina, diretta dal Maestro Mario Mascagni e sarà particolarmente curato il servizio di trattoria caffè ecc. Il Comitato, memore delle belle tradizioni di generosità e gentilezza della nostra cittadinanza, è fiducioso in un largo e... rimunerativo concorso.

Da Gorizia

(Nostra Corrispondenza).

Il grande ballo pro Beneficenza Italiana. — Il rigore di queste giornate invernali faceva tanto più ammirare il magnifico addobbo del nostro Teatro, lavoro del fioricultore signor Michele Hnatiszyn. Piante ornamentali magnifiche intramezzate da camelie bianco-rosse davano al teatro tutto un aspetto di un gran giardino fatato. La ricchissima illuminazione dava anche maggior risalto alla bellezza dell'addobbo.

Gli instancabili membri di Direzione signori Calimani, Gaspardis, Miani, Vaccaroni, Simonetti con a capo il Presidente, ingegnere Giacomo Trombetta, accoglievano gl'intervenuti, fra cui il nostro Podestà con molti membri del Consiglio cittadino.

Sul palcoscenico suonava l'intera Banda civica sotto la direzione del Mo. Vitaliano Bianchi, concessa gratuitamente dal nostro Consiglio comunale.

Le maschere non erano molte i «dominò», le «niniche» i «cuffiotti» predominavano. Vi erano pure una magnifica « Carmen » una « Margherita » una «Giapponese» una «notte» ed altre ancora. Alla consorte del nostro Podestà fu presentato un magnifico mazzo di fiori.

Le signorine sorelle Anzil, sorelle Gachet, Pia Comuzzi e Gina Di Blaz, accompagnate da cavalieri, offrivano ai signori superbe caramelle.

L'incasso, comprese le oblazioni superò le 1000 corone. E sarebbe stato di molto maggiore, senza il gran numero delle feste date qui sabato sera.

I nostri studenti accademici. — I nostri studenti accademici hanno deciso di unirsi in società, come hanno fatto quelli delle altre provincie italiane. La Società porterà il nome di Società di Studenti Friulani ed avrà un duplice scopo: l'assistenza materiale e lo sviluppo morale.

Per dare incremento al fondo sociale, essi allestirono un ballo che riuscì animatissimo e che diede un introito di corone 842, con esito di cor. 431.75; per cui un civanzo di cor. 410.25, importo che fu depositato a questa Associazione Cooperativa di Credito.

Cassa distrettuale per ammalati. — La sorveglianza di questa Istituzione spetta al comune di Gorizia. Ma ora si vuole cambiare i paragrafi dello Statuto che riguardano, ciò, per passare tale sorveglianza all'autorità politica !!!

Dal Friuli Orientale

Una coltellata mortale.

Monfalcone. — Tra il fabbro Luigi Pullian ed il muratore Luigi Piazza, ambidue da Begliano presso Pieris, scoppiò iermattina un diverbio a causa di vecchi rancori Il Piazza vibrò un terribile colpo di coltello al Pullian, colpendolo al basso ventre. Il Pullian è moribondo; ha moglie e figli. La commissione giudiziaria si è portata sul luogo del delitto.

Cronaca Cittadina

Le applicazioni giudiziarie dall'antropologia criminale

Ieri sera, alla scuola popolare, il Professore Antonini tenne la terza delle sue conferenze sull'opera di Cesare Lombroso. Ieri sera, trattò specialmente sulle applicazioni delle teoriche lombrosiane nel diritto penale, che segnano il maggiore trionfo delle teoriche stesse.

Disse dell'introduzione del perito psichiatra nei processi penali, citando quello famoso del Verzegni, lo strangolatore di donne, nel quale fu perito il Lombroso, che riconobbe nell'imputato i caratteri dell'epilessia e per lui chiese l'applicazione dell'articolo 46 del codice penale.

Spiegò quale sia il concetto lombrosiano dinanzi al delinquente, e cioè quello di ritenerlo un anormale, un ammalato. Perciò la nuova scuola penale studia la storia naturale dell'uomo delinquente.

All'uopo, il Lombroso, introdusse un mirabile strumento, l'algometro, che misura la sensibilità emotiva e dolorifica dell'individuo cui viene applicato.

Anche un altro strumento, che il Lombroso adoperò nel processo Olivo, il sismografo, serve a misurare le emozioni; ad essere, insomma, il rivelatore della sincerità.

Parlando dei delinquenti nati e di tutti gli altri delinquenti che dovrebbero, anzichè nel carcere, esser ricoverati nei manicomi criminali: il prof. Antonini, lamenta come di questi istituti, in Italia, non ve ne siano che tre: quello di Montelupo, quello di Reggio Emilia e quello di Aversa.

Il Manicomio di Udine ha un riparto speciale per i criminali.

Da ultimo, il prof. Antonini, parlò delle applicazioni delle teoriche lombrosiane ai servizi di pubblica sicurezza, citando, a titolo d'esempio, il prof. Bertillon di Parigi ed il prof. Ottolenghi di Roma, direttore della scuola di polizia scientifica.

Il chiaro oratore fu vivamente applaudito.

Fra le quinte del giornalismo

Un riassunto? Conferenze come quella tenuta iersera dal chiaro collega Montani al Sociale sfuggono al par di anguille e il povero resocontista non sa da qual parte pigliarle. Sicuro; anche nel giornalismo ci son le quinte con relativo palcoscenico. E quella gente che risponde al nome di giornalista è pensata nè più nè meno che come i burattini. C'è una differenza, però, e non trascurabile: il giornalista è il commediante, l'attore che scrive e non parla. Attraverso quel pezzo di carta che è la sua scena, egli rappresenta la parte con una serietà grave; ma finito il suo compito, fuori della redazione, non è più lui.

A chi riesce spingere lo sguardo oltre le quinte ed osservare in qual modo un giornale è fatto, si presenteranno di cose come queste. Nell'ora che preme l'uomo illustre sarà bruscamente invitato alla porta e le risa e i motteggi della redazione ve la accompagneranno; il giorno seguente il giornale uscirà con ampie e lusinghiere lodi sul grande personaggio. Per essere giornalisti, non occorre poi affatto sapere scrivere: anche quegli che trascrive il listino dei mercati è convinto di compiere un'importantissima funzione in servizio del pubblico ed è giornalista nel più veridico senso della parola.

Le redazioni sono divenute ormai istituzioni gerarchiche: c'è il direttore, il despota, cui in determinate ore del giorno nessuno, neppure Sua Maestà può parlare, che ha diritto di vita e di morte sugli scritti dei suoi redattori e collaboratori e taglia, aggiunge, riempie, rabbercia...

Segue il redattore capo, sulle cui spalle grava la responsabilità di fare il giornale. Milite importantissimo e ignoto è il cronista; egli è l'uomo che deve essere dotato di tutte le attitudini: sempre pronto al riso, al pianto, allo scherzo, a seconda dei casi molteplici che la vita quotidianamente offre: per lui non v'è sonno, non freddo, non caldo, non pioggia, non tempesta: sempre pronto, sempre vigile a cogliere la notizia, a portarla al *suo* giornale. E tutte queste qualità egli deve in sè raccogliere senza però che a lui sia necessario conoscere la grammatica o la sintasi.

Ai nostri giorni, tuttavia, il cronista sa scrivere e la mansione che più propriamente era a lui affidata un tempo, ora c'è il repoter a compierla.

Persona non certo trascurabile alla famiglia di un giornale è l'amministratore, l'uomo severo che ai redattori continuamente... al verde risponde impertubabile: Domani, domani...

Non ci è possibile seguire più oltre l'oratore: l'umorismo schietto, la facezia brillante che incatenò per un'ora e mezza l'uditerio (non troppo numeroso purtroppo una scelto e intellettuale), e suscitò l'ilarità e l'applauso frequente, non si possono segnare. Il chiaro collega illustrò la sua rappresentazione di dietro le quinte con numerosi aneddotti testimonianti la spensierata allegrezza il cuor forte e sdegnoso dei primi giornalisti, dei fondatori de' *Don Chisciotte, del Fanfulla* ecc Yorik si presenta all'amministratore, chiedendo un antecipo:

— Va, torna domani. — Ma non sai ch'io ho sempre bisogno « ieri »?

A Cesana amministratore del *Messaggero* un individuo che dà le generalità per un abbonato:

— Chi è lei?

— Il tale dei tali, abito in via tale

— E null'altro?

— Mi dicono anche Conte.

— Eh! lasci dire...

Il giornalista poi ha una passione intensa per il suo «mestiere»: egli l'ama con amore nostalgico e per quanto tutte le sue energie gli spenda per soddisfare alle esigenze del pubblico, se uno di voi che avete avuta la bontà di ascoltarmi fin qui (conclude il conferenziere) uscendo incontro qualcuno e gli parla male del giornalista, lo troverà sempre disposto a rincarare la dose.

Quello che più interessò, nella conferenza, fu la rapidità e la precisione dei puppazzi che il Montani ci presente ritraendo le più caratteristiche figure del giornalismo e dal parlamento.

Saraceno, Rastignac, Albertini, Guerrini, Trilussa, Scarfoglio, Iebea, Serao, Pantano, Sonnino, Giolitti ecc., ci passarono dinanzi con una somiglianza mirabile. Dei nostri deputati Gregorio Valle più che schizzato ci fu fotografato; Ugo Ancona, che tiene il *record* nell'eloquenza tra suoi colleghi del Friuli, ci si presentò nella sua pienezza gloriosa...

* * *

Dopo la conferenza il Sodalizio della stampa offrì al collega un banchetto al Nazionale. Vi parteciparono il Prefetto, gli onorevoli Girardini, Morpurgo, Caratti e numerosi giornalisti professionisti e... non professionisti. Si passarono due ore di schietta allegria fra i motti di spirito e il racconto degli aneddotti più umoristici.

Al tocco si levarono le mense.

— Conferenza Volontari Ciclisti

I nostri Volontari Ciclisti inaugureranno il corso d'istruzioni dell'anno 1910 con una conferenza sul tema « Il nostro programma » La conferenza sarà tenuta la sera di giovedì 27 corr. alle ore 20 1/2 nella sala Superiore dell'Istituto Tecnico gentilmente concessa. Vi si accederà per inviti. Chi non avendo invito diretto desiderasse assistervi, potrà ottenere l'invito stesso recandosi all'Ufficio di Corpo in Via Teatri N. 2 dalle ore 13.30 alle 14.30.

La lezione conferenza sarà tenuta dall'Ufficiale di Complemento dei Bersaglieri, sig. Luigi Russo, Capo Plotone dei Volontari.

— Una festa della Società operaia cattolica.

Seguì ancora domenica: era la festa « patronale » della Società. La mattina, fu celebrata una Messa nell'Oratorio del Cristo; la sera, oltre una quarantina di soci si raccolsero all'Antico Toppo, dov'ebbero: allegria « sovrana », servizio inappuntabile da parte del trattore signor Cei, la presenza del signor Roselli ex presidente (che regalò il vin bianco e il caffè), un discorso del vicepresidente signor Raimondo Zorzi (che regalò i dolci), e altri dircorsi dei sacerdoti Ostuzzi, Rizzi, Nicolettis, del signor Roggia e di altri.

In quest'anno, la Società celebra le sue nozze d'argento; e questo banchetto inizia la serie dei festeggiamenti onde essa proponessi di solennizzarlo.

— In seduta segreta

il consiglio approvò: la proposta di indennità di buona uscita al pompiere Capo-squadra Pietro Commotti, dispensato dal servizio per limite età;

Liquidazione dell'indennità spettante ai due spazzini comunali Tolò Giuseppe e Cibischini Luigi che cessano dal servizio;

Liquidazione della quota di pensione spettante alla signora Mazzoleni Lucia vedova del dott. cav. Federico Ballini, già Segretario Capo del Comune.

Continuazione pel 1910 dell'assegno alimentare di lire 600 agli orfani del già impiegato comunale Giovanni Parola.

Ucce letti e Insetti

Caro Del Bianco

Udine 24 Gennaio 1910

Ieri a S. Pietro al Natisone si tenne Consiglio Comunale e all'ordine del giorno vi era il voto *che il Governo sospenda l'uccellagione per almeno 5 anni nell'interesse sperimentale dell'Agricoltura; e si ritardi di circa un mese la caccia col fucile e ciò nell'interesse dei Cacciatori.*

Vennero alla discussione; si sollevò una *bolla di sapone* per chiedere al Governo una migliore sistemazione della Caccia.

Non l'avesse mai detto; Sindaco, Giunta e Consiglieri insorsero contro le mezze misure e votarono tutti compresi, nessuno eccettuato, la sospensione e il ritardo suddetti.

Il Friuli *a passo lento*, mi ascoltò quando, tosto dopo il 1870, mossi *la guerra alla pellagra degli uomini*, e la cacciammo col pane; e lo stesso *Friuli* che mi crede, e mi compatisce, spero e ne son sicuro, vorrà oggi *a passo accellerato* salvar le piante agricole dalla pellagra, col proteggere gli Uccelletti.

Addio

Manzini Giuseppe

Almanacco pellagrologico pel 1910.

E' uscito in questi giorni, dalla tipografia di Domenico del Bianco, il nuovo *Almanacco pel 1910*, che la Commissione provinciale pellagrologica di Udine, a scopo di propaganda, stampa ogni anno e distribuisce gratuitamente e largamente in provincia e fuori, nelle zone colpite dalla pellagra.

E' questo il quinto della serie e mentre nei volumi precedenti si popolarizzavano le cognizioni sulla natura della pellagra e sui modi di combatterla e di prevenirla, in questo si cominciano già a registrare i benefici frutti delle lotte fin qui sostenute contro la triste endemia e si fa balenare persino alla mente del lettore il miraggio forse non lontano di una completa scomparsa del male, in Italia.

L'almanacco di quest'anno anche per la parte tipografica supera di molto i precedenti: è migliore la carta, sono migliori i caratteri, sono più nitide le illustrazioni. Vi collaborarono, oltre la Commissione in corpore per la parte generale e per la redazione del lavoro complessivo, i professori Giuseppe Antonini e Fortunato Fratini, l'agronomo Giuseppe Morelli de Rossi, la signora Anna Berton-Fratini.

Il prof. Antonini apre le serie delle pubblicazioni con un concettoso ed importante articolo sull'opera scientifica e sociale del Lombroso a vantaggio dei pellagrosi, e dice: « La legge contro la pellagra è tutta gloria sua; ed egli rimane ancora la guida, il faro, il vessillo per le ultime battaglie contro questo malanno pel preletariato agricolo. »

Il prof. F. Frattini tratta *del quarto Congresso pellagrologico italiano tenutosi a Udine nei giorni 23-24-25 settembre 1909*, illustrando e popolarizzando ciò che in esso emerse di più nuovo ed utile pel campo pratico. Si ferma perciò a discorrere in particolari sottocapitoli della natura tossica della pellagra definitivamente confermata nel Congresso di Udine; accenna alle prove statistiche portate in campo a dimostrare la rapida diminuzione in Italia dell'endemia pellagrosa; richiama l'attenzione sul fatto allarmante riscontrato dai congressisti di Udine della tendenza, cioè, in Italia, durante gli ultimi anni, dell'alcoolismo a sostituirsi alla pellagra! Da ultimo illustra la gita dei congressisti a Torre Zuino nella tenuta dei conti Corinaldi, per dare un esempio pratico importante di scomparsa della pellagra a merito esclusivo di provvedimenti igienico-agrari veramente tipici.

Il sig. Morelli de Rossi, segretario agronomo della nostra Commissione prov. pellagrologica, in forma chiara e persuasiva, con un interessante articolo dal titolo: *Agricoltori, lottate contro le cause della pellagra, preveniı il malanno*, espone alcuni consigli pratici di agricoltura relativi alla coltivazione, conservazione, essicazione e macinazione del granoturco. Parla dei vantaggi igienici ed anche economici della sostituzione del cinquantino con piante foraggiere ed altro; accenna alla utilità pratica della limitazione della coltura del granoturco e alla prevalenza da darsi alle varietà precoci; illustra la importanza della buona conservazione e dell'essicazione di un simile grano, e chiude accennando alle facili frodi che avvengono durante la macinazione a cui si può rimediare colla macinazione in casa mediante gli appositi mulini a mano, che vanno ognor più diffondendosi.

Seguono, a cura della Commissione pellagrologica prov. di Udine le *norme* per l'istituzione e funzionamento delle Locande sanitarie.

Da ultimo come negli almanacchi precedenti continuando la serie impressionante e terribilmente vera dei drammi della pellagra, la signora Anna Berton-Fratini, pubblica questa volta *Il Santuario*, altro capolavoro del genere, destinato forse più ancor dei primi a scolpire nell'animo del lettore il triste quadro della sintomatologia pellagrosa, colle sue tragiche conseguenze finali. E la fine del dramma di questo anno, che senza essere men vera è delle più rare, è poi anche dal lato artistico-letterario delle più complicate e difficili. Solo una donna gentile e pietosa, vissuta per anni in mezzo, ai pellagrosi, come la signora Berton-Fratini, poteva tratteggiare con tocco da maestro quella fine così impreveduta e fulminea e nel tempo stesso così naturale, così vera, e così delicata!

— Nozze d'argento.

Le festeggiò una modesta famiglia: quella del sig. Giuseppe Gervasutti e signora Anna Rumignani. Nella mattina ascoltarono una Messa alle Grazie. Al pranzo, la sera, convennero parenti ed amici; in tutti, una ventina. Furono fatti molti brindisi, ai due coniugi, augurando loro le nozze d'oro; molti anche i doni, e parecchi di valore. Gli sposi... argentei furono regalati inoltre di una pergamena in ricca cornice con dedica d'occasione. All'amico Giuseppe, inviamo noi pure gli auguri più caldi.

— Commissione Provinciale dei monumenti.

Oggi, nel pomeriggio, riunione della Commissione predetta per emettere il parere richiesto della R. Sopraintendenza di Venezia in merito alle demolizioni per il nuovo palazzo degli uffici.

— La neve

ci ha portato questa notte un nuovo saluto. Stamane, la pioggia le cade sopra, ostile, implacabile.

Siamo caduti sotto una depressione barometrica delle maggiori che qui si sieno riscontrate: alle 10.15 di stamane il barometro segnava 729 millimetri, con tendenza a calare ancora. Molto probabilmente, avremo un rincrudimento nella temperatura: ciò che costituirà un pericolo contro l'incolumità delle gambe e delle altre parti del nostro corpo, dato che la città oggi è tramutata in una pozzanghera, dove si guazza fino alla caviglia del piede.

L'altezza della neve caduta a Udine, fu di cent. 16 — ridotti poi a 11.

La neve ha portato qualche interruzione telefonica interurbana e anche con i paesi contermini, parecchi dei quali non sono più in comunicazione con la città: per esempio, Mortegliano, Tarcento.

Pare che all'alta sia nevicato iernotte meno che a Udine: alla stazione per la Carnia, però si avevano quaranta centimetri di neve.

* * *

— A proposito un assiduo ci scrive:

Il nostro solerte Municipio, non mai abbastanza decantato per appioppare aumenti di tasse e contravvenzioni anche le più ingrate, impone ai proprietari di negozi e case di spazzare, appena caduta, la neve davanti la loro abitazione; e lo fà a mezzo dei propri vigili che sono sempre pronti coll'immancabile taccuino per segnare multe ed altro.

Sarebbe desiderio però di vedere che a sua volta il prelodato solerte Municipio facesse sgombrare la neve nei punti della città ove maggiormente si svolge la vita cittadina; per esempio, alle scuole, ove tanti ragazzi, per recarvisi, si bagnano e per più ore devono poi assorbirsi la umidità addosso, con evidente pericolo della loro giovine esistenza.

Nella speranza di non essere cestinato, mi rassegno

Un promosso a maggiore contribuzione di tasse.

— Il prof. Vincenzo Manzini alla Università di Torino.

Il nostro concittadino prof. Manzini che già fu tra i vincitori del gran premio Reale de' Lincei e dal Consiglio superiore della pubblica istruzione fu dichiarato degno della applicazione dell'art. 69 della legge Casati (merito eccezionale); fu chiamato dalla facoltà giuridica di Torino, a voti unanimi, a insegnare diritto penale in quella Università, in qualità di professore ordinario.

Le più vive congratulazioni.

— Assemblea d'infermieri.

Ieri alla Camera del Lavoro si riunirono d'urgenza gl'infermieri dell'Ospedale per decidere una linea di condotta, avendo il Consiglio Ospitaliero respinto il memoriale da loro presentato. Intervenne l'avv. Cosattini che espose i dati per mantenere le richieste del memoriale, sul quale gl'infermieri deliberarono d'insistere.

— Beneficenza.

Ricordiamo che oggi al Cinematografo Edison avrà luogo la serata a beneficenza del Comitato Udinese della Dante Alighieri.

* *

di Francesco Filipponi: A. Basevi e figlio 2;

di Gio Batta Gaspero: Clitofonte Cardini 1, Eugenio Cardini 1, Vittorio Vittorelle 1.

Offerte fatte alla Scuola e Famiglia in morte

di Bruguerotto Enrico: famiglia Bigotti fu Trani 1;

di Livotti Luigia: Angelo Micoli 1, f.lli Trani 1;

di G. B. avv. Billia: famiglia del fu avv. Forni 1, Fanny e Carolina Zuccolo 2;

di Fantini Bodini Luigia: Giovanni Missio 1.

— Un morto.

Ieri a sera, i carabinieri furono avvertiti che sulla strada di Percotto, presso la frazione di Biseglie, giaceva un cadavere. Recatisi sopraluogo lo identificarono per quello di tal Nonnino Giuseppe, d'anni 73, da Percotto.

Probabilmente egli era morto di freddo.

Volete giovare al giornale che leggete, qualunque esso sia?

Non lasciatelo mai nei vagoni, nei caffè, nei restaurants, nei teatri senza prima averne stracciata almeno la testata. Altrimenti, senza volerlo favorite una frode che danneggia gravemente tutta la stampa, perchè le copie trovate in giro vengono restituite alle amministrazioni come invendute ciò che è semplicemente una truffa

Uccide il padrone perchè licenziato

Genova, 24. — Stamane verso le ore 11 tale Giuseppe Antonio Calcagno di anni 25, lavorante panettiere anarchico, esplodeva due colpi di rivoltella contro il padrone Gio Batta Puffo, di anni 30 con esercizio in via Zagaccio, perchè lo aveva licenziato. Il Puffo è morto all'ospitale.

L'omicida fu arrestato.

Adolescenti assassini.

Monaco 24. A Braunau sull'Eno, la vecchia bottegaia Bertel fu aggredita nel suo negozio da due ragazzi e ferita mortalmente con sette coltellate. I due giovani briganti volevano assassinare poi, a scopo di rapina, anche il vecchio Bertel, ma, sopraggiunte altre persone, furono arrestati. Sono i figli di un ferroviere di nome Gruber, e non hanno che 12 e 14 anni rispettivamente!

— Tra fratelli.
Ieri, nella frazione di Castellerio, Comune di Pagnacco, tra i fratelli Dal Fabbro, per motivi d'interesse, s'accese una violentissima lite, che degenerò ben presto in rissa, al punto che vennero fraternamente scambiati un colpo di rivoltella e una coltellata.

Entrambi i colpi colpirono i fratelli alle mani.

— Operaio investito.
Ieri, l'operaio Cesare Castellini dell'off cina elettrica comunale, mentre lavorava su di una scala appoggiata al muro, presso porta Cussignacco, vicino al binario del tram, vedendo avvicinarsi a gran corsa una vettura del tram stesso, e temendo ch'essa avrebbe avrebbe urtata la scala sulla quale lavorava, spiccò un gran salto affine di mettersi fuori pericolo. Ma fece peggio, chè cadde proprio sul binario e rimase investito dalla vettura sopraggiunta.

L'abilità e il sangue freddo del manovratore Ernesto Sossano, evitarono una grave disgrazia, il Castellini se la cavò con qualche escoriazione alla mano sinistra.

— Arresti.
I vigili urbani arrestarono ieri sera certi Reinbol Widmann d'ignoti di anni 24 da Esslingen per misure di pubblica sicurezza e Otello Giuseppe Del Fabbro fu Giacomo d'anni 26, da Pagnacco per oltraggio.

— Gli agenti di p. s. arrestarono: « per misure », Fioravante Stringhetti fu G. B. d'anni 20, Umberto Stringhetti d'anni 26 fu G. B., Andrea Missio di anni 19, Stefano Zuliani fu Marco di anni 44, Vittorio Moro fu Vincenzo d'anni 40, Luigi Vecchiato di Giuseppe d'anni 23, Pietro Tonan fu Giuseppe d'anni 36 da Morsano di Strada, Pietro Driussi fu Luigi di anni 41, Antonio Marchet fu Luigi d'anni 40, tutti braccianti senza fissa dimora e occupazione.

— Mangia e prende... la porta.
Ieri sera Adolfo Pittolo, pregiudicato, falegname, di Udine, si fece servire una cenetta di lire 1 70 nell'osteria di Domenico Biridino in Via Aquileia. Ma appena quietato l'appetito, prese la porta e se la diede a gambe. Ricorso dai cittadini e dalla guardia scelta Fortunati fino a Porta Ronchi, riuscì a perdersi nel buio Ma verso le 23, fu trovato nelle Fornaci Capellari e tratto in arresto.

— Trovansi
aranci e mandarini zuccherini, nonchè frutta secca e fresca di lusso e comune a prezzi modicissimi al premiato negozio Ligugnana.

Nel mondo degli affari

SOCIETÀ DISCIOLTA. Con atto del 7 corr., il cav. Edoardo Tellini di Gio. Batta e il sig. Eugenio Della Martina fu Odorico hanno dichiarata sciolta, con effetto dal 30 novembre passato, la loro società dipendente da contratto 5 settembre 1904.

Cambi e Valori.

(24 Gennaio 1910)

Rendita 3 3|4 0|0 (netto)	104.03
" 3 1|2 0|0 (netto)	103.50
" 3 0|0	72.—
Azioni	
Banca d'Italia	1406.—
Ferrovie Meridionali	688.—
" Mediterranee	415.50
Società Veneta	217.75
Obbligazioni	
» Meridionali	367.25
» Italiane 3 0|0	504.50
Credito com. prov. 3 3|4 0|0	364.—
» Mediterranee 4 0|0	502.75
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0|0	502.50
» Cassa Risparmio, Milano 4 0|0	507.25
» » » » 5 0|0	514.—
» I tal; Roma 4 0|0	507.50
Cambi (cheques a vista)	
Francia (oro)	100.53
Londra (sterline)	25.32
Germania (marchi)	123.69
Austria (corone)	105.20
Pietroburgo (rubli)	267.50
Rumania (lei)	98.60
Nuova York dollari	5.17
Turchia (lire turche)	22 80

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine.

Micco alla sbarra.

Non è trascorso un mese ancora da l'arreso del giovanottino Giordano-Giovanni Micco di Giovanni di Tarcento. Scrivemmo minutamente allora delle sue gesta. Ieri. (giornata dei minorenni) fu discusso in Tribunale il processo in suo confronto. Egli compare fra i benemeriti e deve rispondere di due furti qualificati: il primo di L. 50 in danno di Luigi Moretti, e l'altro, che fece tanto chiasso, e ed ebbe per epilogo l'arresto, in danno di Gerardo Cossio da Tarcento per l. 3325. Egli non nega; riduce solo un pò la somma rubata al Cossio: non 3325 ma 2325 sarebbero state le lire. Il Pubblico Ministero propone 1 anno e 7 mesi di reclusione: il Tribunale riduce la pena a otto mesi; dif. Contini.

Una serie di furti.

Un minuscolo biricchino d'anni 10 a nome Gio. Batta Roveiart con la nonna Tomasa Faddi deve rispondere del furto di L. 360 sottratte dalla giacca del nonzolo di Artegna, Callisto Adami. La nonna è imputata di ricettazione. Il piccolo Giambattista è mandato assolto per mancanza di discernimento; la nonna è condannata a 15 giorni con il perdono.

— Emilio Coulin da Gonars poco più che bilustre, ha derubato il sacerdote Don Giovanni Sioni e la domestica Elisa d'Odorico da Faulis, di complessive l. 87. Egli è condannato a 3 mesi; ma viene perdonato.

Per corruzione di minorenni.

Domenico Fiebus da Remanzacco, presentemente soldato nel corpo degli alpini in Cividale, si busca due mesi e 10 giorni per il titolo sopra riferito.

Ma gli soccorre papà Ronchetti, col perdono. Dif. Contini.

Pres. Silvagni — P. M. Schiapelli.

Gli arresti di Monfalcone

per spionaggio

Benchè nessuna notizia finora sia comparsa nei giornali di Trieste nè in quelli di Gorizia, circa l'arresto dei tre regnicoli occupati nel cantiere di Monfalcone; per notizie dirette avute da quella città noi lo possiamo confermare pienamente.

Ci sembra che la polizia politica attraversi un periodo critico di ossessione contro lo spionaggio militare.

Difatti, affari di spionaggio sono ora in corso: a Vienna, a Pola, a Trieste, a Trento, a Leopoli.

Si tratta dei signori Pietro Andreini, Cesare De Marco e Leone Drisdenti. Furono perquisiti i loro cassetti, nell'ufficio dov'erano occupati: ma nulla si trovò a loro carico, poichè non si può certo dare corpo di spionaggio a carte inconcludenti trovatevi, come sarebbe la profondità delle acque del canale: una cosa che tutti sanno!

La cronaca del maltempo

Le più gravi notizie ci vengono dalla Francia. Le inondazioni affermano proporzioni addirittura spaventose. Migliaia di operai sono senza lavoro, a Parigi e nei sobborghi, perchè gli stabilimenti sono allagati: e la piena della Senna aumenta sempre. Varie linee ferroviarie e tramviarie sono interrotte. Parecchi salvataggi furono compiuti a mezzo di barche. E l'acqua si alza ancora!

Da parecchi dipartimenti, si annunciano pure inondazioni disastrose. A Melun ed a Reims crolarono dieci case; vari ponti furono asportati.

L'ospizio d'Jory è inondato; una casa di cinque piani, pure a Jory, è crollata. Molti villaggi furono abbandonati dagli abitanti, in preda al massimo panico.

* * *

In Italia, continuano le intemperie. Scirocco e libeccio nel golfo di Napoli; nevicate in Toscana, nella Romagna, in tutta quasi l'alta Italia. Ma notizie di malanni, fortunatamente, non ve ne sono. A Udine, a Trieste si era sparsa ieri la voce di gravi disastri a Venezia: un giornalista diceva anzi di averne avuta notizia per telegrafo: ma le sono fiabe.

Strana voce della ruina di Venezia.

Trieste, 24. Stamane si diffuse in città, non si sa come, la notizia che Venezia era stata addirittura devastata dal terremoto.

Potete agevolmente figurarvi quale impressione abbia destata quella sinistra voce. Fu subito un accorrere alla redazione dei giornali ed alle autorità civili e militari.

Dai giornali fu poi subito telefonato a Udine, e di là si seppe che nulla vi era di vero in tale diceria, onde la cittadinanza fu subito rassicurata.

Curzola dà 2500 corone per la Lega

Curzola 24 — Ieri la festa pro Lega Nazionale ebbe un esito splendido. Il concorso fu straordinario. La mostra dei doni riuscitissima. Parlarono, applauditi pel Comitato, il signor Trojan e pel gruppo locale il dott. Smerchinich. L'incasso, superiore a quello degli anni decorsi, oltrepassa le 2500 corone.

Livore croato contro gli italiani.

Zara, 24. Nel villaggio Seghetto, presso Traci, due arrotini girovaghi, regnicoli, furono aggrediti, maltrattati e percossi da una turba di croati. Uno di quei disgraziati fu gettato in una cisterna contenente tre metri di acqua, ma fu salvato dal pronto accorrere di due preti. Dei croati, uno solo fu punito con piccola multa!

Ucciso da una sentinella di guardia

Parigi, 24. — Il *Journal* ha da Commercy: Al forte di Gironville la sentinella di guardia fu attaccata verso le cinque di ieri mattina da un individuo che, malgrado le intimazioni d'uso, voleva disarmarla. Il soldato, considerandosi in istato di legittima difesa, sparò sull'individuo che ricevette una palla in pieno cuore e fu ucciso sul colpo. L'identità dell'ucciso non è ancora stabilita. E' stata aperta un'inchiesta.

Notizie in fascio

— I giornali di Firenze, di Bologna, di Roma e di Milano — specialmente — si occuparono molto diffusamente del duca Francesco Paolo di Campobello, nipote del Cardinale Rampolla, il quale (dicevano) aveva apposto su alcune cambiali la firma falsa dell'eminentissimo suo zio. Ora si annuncia avere il duca... promesso di querelare ben 45 giornali che si occuparono dei fatti suoi. Una bella retata di giornalisti!..

— Le ceneri di Andrea Costa, trasportate a Imola, furono deposte nel Famedio.

— Il ministro Luzzatti, prima di abbandonare Milano, ha organizzato il Comitato italiano ordinatore del secondo congresso internazionale contro la disoccupazione, che si terrà nel settembre a Parigi.

— A Milano, il Congresso delle case popolari continuò ieri le proprie discussioni; speriamo che giovino.

Luigi Princighs gerente responsabile

Comune di Comeglians

(abitanti N. 1872)

avviso di concorso.

A tutto il 25 febbraio venturo è aperto il concorso al posto di Segretario in questo Comune verso l'annuo stipendio di L. 1800 lorde di R. mobile. La nomina sarà fatta provvisoria per un quadriennio di prova giusto l'art. 260 della legge Comunale 21 Maggio 1908 N. 269, verso produzione dei documenti di vita.

L'Eletto dovrà assumere il servizio un mese dopo la partecipazione della nomina.

Comeglians 2 Gennaio 1910
Il Sindaco
(*F. Tolazzi*).

APPENDICE

12

LO SCOMPARSO

Romanzo di

A. DELPIT

Il comandante in capo ricevette questo « ultimatum » ingiurioso il 29 novembre, assai tardi nel pomeriggio. Stefano cacciava a qualche distanza dal campo; trasportato dal suo ardore, s'avvicinava a poco poco alle linee nemiche, allorquando fu raggiunto da un sergente della sua compagnia; il sott'ufficiale gli portava l'ordine di ritornare vicino a Francesco Garnier.

— E' spiacevole — egli disse ridendo — ho già ucciso due lepri ed una dozzina d'oche!

— Bah! capitano, noi nasconderemo la vostra selvaggina sotto qualche cespuglio d'uomini: servirà a cambiare il rancio.

Facendo dunque un voltafaccia, il giovane si mise in cammino per raggiungere la piccola truppa. Il sole abbassava all'orizzonte; una leggera tinta gri ia si spandeva lentamente sul cielo di un azzurro chiaro. Mentre s'avvicinava all'accompagnamento, Stefano scorse, Balny seduto in una posa da turco, che fumava languidamente una sigaretta.

— Arriva dunque, pigro! — egli esclamò.

— Garnier ed io ti attendevamo da due ore.

— Eh! buon Dio, che cosa accade? Balny assunse un affare grave.

— Vi è consiglio di guerra, mio caro amico.

— Bah!

— Pare che farà caldo. E sobbene possa far senza di noi, il comandante ha sentito il bisogno di consultarci. Semplice cortesia del resto!

Seduto sopra la sua tenda, con le braccia incrociate, Francesco Garnier restava i mobile, con l'occhio fisso.

— Ah! eccovi, signori! — esclamò vedendo arrivare i due sottotenenti.

E con voce breve, netta, spiegò loro la situazione. Indietreggiare? Era disonorare la bandiera francese. Andare innanzi?

Era infrangersi forse contro una massa di 20,000 Annamiti, rinchiusi nelle due cittadelle di Hanoi. Certamente, la responsabilità pesava tutta sul comandante in capo. Ma in una circostanza così grave, non voleva prendere alcuna decisione prima d'aver interrogato i due ufficiali che lo accompagnavano. Secondo il regolamento, il tenente di vascello parlò dapprima a Stefano Darcourt, che era il più giovane.

— Comandate — disse questi con voce vibrante — vi ringrazio di aver voluto chiedere la mia opinione. A mio umile avviso, non v'è da esitare. Risalire nelle nostre cannoniere, è disertare il posto in cui siamo stati messi. Attaccare la cittadella, è la morte più che probabile... Io voto per la morte!

— Bravo! questo si chiama parlare! — esclamò Balny. — Comandante, io sono del parere di Stefano.

Un sorriso sfiorò le labbra del tenente di vascello.

— Grazie, miei cari amici, anch'io la penso come voi. E' per ciò che ho desiderio di consultarvi. Noi stiamo per condurre ad un spaventevole macello tutti questi bravi uomini che ci circondano. Ho voluto assicurare la mia coscienza ascoltando la vostra.

Vi fu un breve silenzio. Quei tre uomini così risoluti e così coraggiosi, si sacrificano freddamente per la loro patria. Non pensavano alla loro salvezza, ma solamente a quella dei soldati che comandavano.

— Finalmente! — esclamò Balny avendo un gesto da biricchino — andremo a picchiare sulle « teste gialle »!.. Che bruti, questi asiatici! Voi sapete, comandante, ch'io rispondo dei miei « fantaccini ».

— Ed io de' miei fucilieri — aggiunse Stefano.

Garnier uscì dalla tenda. Dietro a lui scorreva, calma l'acqua del fiume rosso, con piccole onde. A destra e a sinistra dei campi umidi, risaie tagliate. E in fondo, nell'oscurità grigia della notte, quei misteriosi che si trattava di attaccare e vincere.... Il tenente di vascello rimase qualche minuto pensieroso e cupo, come volesse interrogare l'avvenire. Poi, chiamando vicino a sè, i due sottotenenti, proibì loro di apprendere qualche cosa ai loro uomini prima del mattino. I tre ufficiali si strinsero la mano un'ultima volta e, mentre Garnier rientrava sotto la sua tenda, Stefano ed Adriano si dirigevano verso i loro baraccamenti.

La notte non fu turbata da nessun allarme. Francesco Garnier fece trasportare al campo i viveri e le munizioni imbarcati sulle cannoniere in seguito, scelse tra gli anziani della fanteria di marina dieci uomini agili e risoluti che affidò al più anziano dei sergenti maggiori. Egli comandò loro di operare una ricognizione verso Hanoi.

La giornata fu interamente impiegata a visitare le armi, a misurare le razioni, a distribuire le cartuccie. I fantaccini inviati, ritornarono tardi nella notte. Erano andati molto lungi senza vedere nulla. Nel ritorno avevano fatto prigioniero un contadino annamita.

L'assiatico rimaneva in piedi, senza muoversi, in mezzo ai francesi che guardava curiosamente. Volse intorno lo sguardo furbo in cui si leggeva più diffidenza che terrore.

Continua

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35; A. 15.44; D. 17.10; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): A. 5.40, A. 8, A. 12.50, A. 15.42; D. 17.45; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): [illegible] 8; 15.14; 19.27

per Venezia (via Treviso): A. 4; A. 5.45; A. 8.40, D. 11.25; A. 13.10, 17.30, D. 20.5; Lusso 20.37,

per S. Giorgio - [illegible] 7, 8, 13.15, 16.26, 19.47.

per Cividale: 5.30, [illegible] 17.47; 21.50

per S. Giorgio [illegible] 8.25, 11.55; 15.9 18.18 (festivo 15.15)

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41, D. 11, A. 12.44; 6.27 e D. 17.55, Lusso 20.27, A. 22.8.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.32, D. 11.6; A. 12.50 A. 15.25; D. 19.45, A. 23.55

da Trieste (via Cervignano) 8.50; 17.55; 21.46,1

da Venezia (via Treviso): [illegible] 6.40, Lusso 4.55, D. 7.43, A. [illegible], A. 12.20, A. 15.30, A. 17.5; D. 19.40 22.56.

da V[illegible] [illegible] 9.45, 15.18 17.55, 21.46.

da Cividale: [illegible] 6.50, [illegible] 13.55, 16.7, 19.10 23.

da S. Giorgio [illegible] 5.35; 10.54; 13.51 [illegible] (festivo 16.30).

da Casarsa parte un treno locale alle 7 arriva a Udine alle 7.18.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910